

La Fallaci e l'Alieno «Morirò in piedi» Il film sugli ultimi giorni di Oriana

di ANDREA SCAGLIA

«La vita è una tale fatica, bambino. È una guerra che si ripete ogni giorno». E adesso vedrai, quelli dal sopracciglio sempre alzato. Subito a sezionare, puntualizzare, catalogare. Un film su Oriana Fallaci, di questo si parla. Ma quale Oriana? Quella che raccontò delle atrocità (...)

segue a pagina 34

segue dalla prima pagina

Tratto da "Morirò in piedi"

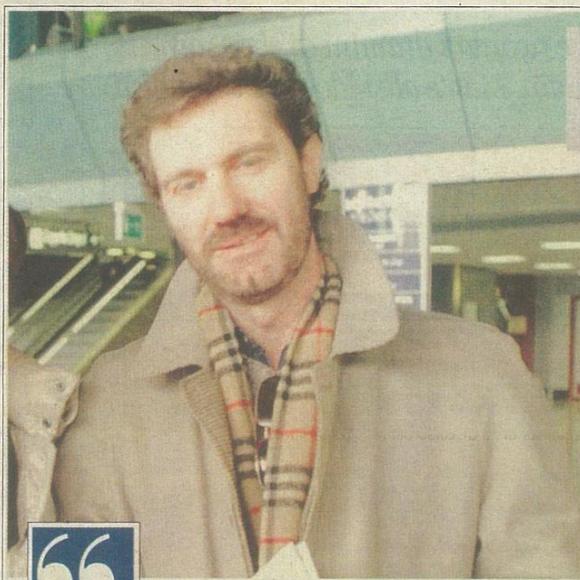
IL FILM SULLA FALLACI

Al cinema gli ultimi giorni di Oriana

segue dalla prima
ANDREA SCAGLIA

(...) vietnamite e dell'ottusa violenza dei colonnelli greci, quella che fece infuriare Kissinger e ch'era adorata a sinistra? O quell'altra, quell'altra che gridò al pericolo islamista, e lo fece con toni violenti, persin sobillatori - «L'Occidente è malato, ha perso la voglia di lottare, oppone valori vacui di fronte all'integralismo islamico. L'Europa è rammollita» - e fu portata in trionfo da coloro che prima la leggevano sospettosi e al contrario schifata da chi un tempo l'acclamava? Ma queste son pippe da salotto. Oriana è sempre stata una, con le sue bizzes e l'incontenibile passione e l'immenso talento. Indifferente alle logiche di schieramento, allergica al politicamente corretto, diffidente nei confronti del potere, «la libertà è un dovere, prima che un diritto è un dovere». Una Donna, mettendo al femminile il titolo del suo libro. Una Donna Italiana, una di quelle che il mondo - come recita la frase di rito - che il mondo ci invidia.

E adesso, come detto, si parla di un film su di lei. Così rivela Riccardo Nencini, l'autore di "Morirò in piedi", il libro che racconta un'intera giornata passata con la scrittrice in una piccola camera fiorentina. Lui, che della Toscana è stato presidente del Consiglio regionale, e ora è assessore e segretario nazionale socialista. Ai tempi - era il 2006 - la Fallaci era ormai erosa dalla malattia, dall'Alieno - così la chiamava quasi sfidandola. Avevan parlato di tutto, fra sigarette e ricordi e tormenti presenti e futuri. «Sono alla fine, Riccardo, e voglio morire a Firenze. Ed ora ci siamo. Ma morirò in piedi, come Emily Brontë». E sarà Roberto Petrocchi, un regista italiano, a curarne la trasposizione cinematografica, dunque a ripercorrere gli ultimi giorni di vita a Firenze, la "sua" Firenze. «È per me mo-



IL REGISTA

Il regista Roberto Petrocchi dirigerà il film sulla vita di Oriana Fallaci, morta nel settembre 2006 a 77 anni. Ansa

deve trattarsi di un'attrice nota anche all'estero, vista la fama della Fallaci. Anche perché Polistampa, l'editore del testo, sta trattando la vendita dei diritti negli Stati Uniti e in Canada, ragioni per cui il libro sarà come detto tradotto e diffuso in nord America. Dove Oriana è conosciutissima, viveva da anni soprattutto a New York.



■ Sono alla fine, Riccardo, e voglio morire a Firenze. Ma "morirò in piedi", come Emily Brontë

ORIANA FALLACI

■ L'opera è un omaggio a una donna di cui l'Italia avrebbe oggi un assoluto bisogno

RICCARDO NENCINI

tivo di grande orgoglio - commenta ancora l'autore -, e sarò lieto di offrire il mio contributo affinché le due trasposizioni, quella letteraria e quella cinematografica [perché il libro sarà anche tradotto, ndr] corrispondano allo spirito e al valore di un'opera alla quale sono legato in maniera totale. È un omaggio, una carezza che ho regalato a un'amica e a una donna di cui l'Italia avrebbe oggi un assoluto bisogno». Davvero.

Non si sa altro, della pellicola. Non si sa, perché è ancora tutto in divenire. Certo si cercherà un cast all'altezza. Ci sarà da scegliere la protagonista, in passato s'è fatto anche qualche nome, venne fuori quello di Giovanna Mezzogiorno, ma nulla si concretizzò. Certo che